Originalveröffentlichung in: Studi trentini di scienze storiche, Sezione 2, 63 (1984), S. 5-16 :

Studi Trentini di Scienze Storiche | A. LXIII | Sezione II - 1 | pagg. 5-16 | Trento 1984

Le ante d'organo di Girolamo Romanino per Santa Maria Maggiore a Trento

ALESSANDRO NOVA

Le traversie subite dal prestigioso organo di Santa Maria Maggiore a Trento, la chiesa dove si svolsero numerose riunioni del Concilio, sono state riassunte da B. Passamani (1968, pp. 55-59) che rese noti i due frammenti, oggi in deposito al Museo Provinciale, uno dei quali già pubblicato da V. Casagrande (1905, p. 18), attribuendoli al Romanino. La decisione di assegnare i due lacerti alla mano del maestro fu piuttosto audace poiché, prima dei restauri (1982-83) di Ottorino Nonfarmale per il frammento dei Cappuccini e di Serafino e Ferruccio Volpin per il frammento di Santa Maria Maggiore, le tele si presentavano pesantemente ridipinte tanto da far pensare all'opera di un copista (si vedano le illustrazioni in B. Passamani, 1968, pp. 56 e 57). Dopo l'eccellente restauro le due opere hanno in parte riacquistato l'originale cromia (l'azzurro del manto della Vergine, la veste verde di Santa Elisabetta e la camicia bianco-cenere dell'uomo visto di spalle) e una più sicura dignità formale (si veda anche la recensione di R. Pallucchini, 1983, p. 287, alla mostra di restauri promossa nel 1983 dall'Assessorato alle Attività culturali della Provincia autonoma di Trento).

L'opera del Romanino godette per lungo tempo di larga fama, ma è bene sottolineare che l'ammirazione e la curiosità dei visitatori andavano soprattutto all'eccezionale strumento musicale (sul quale si vedano gli ottimi scritti di R. Lunelli, 1921, pp. 3-34 e R. Lunelli-G. Ciccolini-S. Weber-A. Zieger-P. Dalla Porta-P. Zadra, 1925): in altri termini le belle ante di Girolamo si avvantaggiarono della considerazione che godeva l'organo presso gli intenditori di tutta Europa.

Il primo a fare il nome del Romanino fu Michelangelo Mariani (1673, pp. 74-75): "a destra del Choro stà eretto quell'Organo tanto famoso e non passa alcun Prencipe o personaggio che non habbia curiosità di sentirlo. Hà tre tastature con 36 Registri uno più artificioso dell'altro, essendovi e voci di diversi strumenti e canti d'augelletti e risposte d'echo che incantano. ... Ammirabili di pittura le due porte, opera del Romanino". A detta di Giovanni Chiericato, autore del *De sacrosanto Missae Sacrificio* (1700, p. 311), "le portiere dell'organo maggiore dentro e fuori sono dipinte dal celeberrimo Romanino, ma con

maniera sì finita e bella, che ha fatto credere a molti fossero di Tiziano o del Lambertone. E certamente sono di tanta considerazione che un duca di Baviera le chiese in grazia al R.mo Capitolo di Trento, cui è soggetta la chiesa di S. Maria Maggiore, offrendo per esse trentamila fiorini e obbligandosi a far copia da quel celebre pittore vivente essi volessero. E con tutto ciò non ne poté ottenere l'intento". La testimonianza del Chiericato è di particolare valore perché si accenna alla fama delle ante anche oltralpe e al desiderio di un duca tedesco di possederle: a quanto pare la sua richiesta non venne accolta, ma è probabile che abbia fatto eseguire per sé quelle copie che egli aveva offerto in cambio degli originali.

Qualche anno dopo le elogiò anche il Paglia che tuttavia forse non le vide di persona poiché nel secondo libro del *Giardino della Pittura* (redatto tra il 1701 e il 1713) le ricorda nella cattedrale di Trento (F. Paglia, Brescia, Bibl. Queriniana, Ms. A.IV.9, c. 30): dal Paglia veniamo a sapere che l'organo era stato rinnovato da Carlo Prati e in seguito dal suo allievo bresciano Giuseppe Bonatti poiché lo strumento era stato colpito da un fulmine il 5 luglio 1701. Nonostante ciò nel 1742-50 il de Sperges (in G.B. Emert, 1939, p. 42) ricordava le "labra organi" del Romanino ancora in Santa Maria Maggiore.

Il primo a descrivere i soggetti fu il Bartoli (1780) nella sua guida manoscritta pubblicata da G.B. Emert, 1939, p. 84: "le portelle sono dipinte internamente e fuori da Girolamo Romanino, che v'espresse esternamente Adamo ed Eva che hanno commesso il peccato originale, [con] il roveto ardente, la scala di Giacobbe, ed altre cose; e nell'interno vi figurò la Visitazione a S. Elisabetta e la Circoncisione del Bambino Gesù". Due anni dopo (1782) l'"itinerario" del pittore Adamo Chiusole citava le belle ante del Romanino "grande imitatore di Tiziano" (in G.B. Emert, 1939, p. 122).

Nel 1806, come ricordano le *Cronache* del Graziadei (Trento, Bibl. Comunale, anni 1776-1824), il generale Lechi tentò di comprarle, ma invano, e la stessa fonte descrive una diversa iconografia delle ante rispetto a quella fornita dal Bartoli: da una parte Adamo ed Eva e dall'altra la Natività (B. Passamani, 1968, pp. 56-57).

La guida del Consolati (1835) complica il problema della distribuzione dei soggetti iconografici: dopo aver ricordato la curiosità dei forestieri e descritto l'incidente che determinò la perdita delle portelle, ridotte in cenere da un incendio provocato da un fulmine e divampato la mattina del 13 giugno 1819, l'autore afferma che sul davanti campeggiava la Visitazione e "al di dietro" le figure di Adamo ed Eva, contraddicendo quanto asserito dal Bartoli.

Dopo l'incidente l'interesse per il grandioso complesso venne meno: nel 1905 V. Casagrande espose il più largo frammento della Visitazione alla Mostra d'Arte Sacra di Trento, ma i due lacerti vennero pubblicati in modo critico per la prima volta da B. Passamani, 1966, pp. 3-12.

Le ante d'organo nel coro della Tynkirche a Praga non sono mai state pubblicate. Elencate dal Berenson (1907, p. 285), da G. Nicodemi (1925, p. 200), da A. Venturi (1928, p. 856) e da W. Suida (1934, p. 550), come opere autografe del Romanino non sono mai state riprodotte né discusse dagli stu-

diosi del pittore bresciano: anzi è quasi certo che le opere siano rimaste ignote ai più e che la loro sporadica citazione derivi dagli indici berensoniani.

La cattedrale di Tyn, nella città vecchia di Praga, è un edificio severo — così lo descrive anche Milan Kundera ne *L'insostenibile leggerezza dell'essere* — e molto oscuro: sulle pareti laterali del coro, buio anche nelle più smaglianti giornate di sole, sono appese le due tele di vaste dimensioni, alte all'incirca quattro metri. Purtroppo la loro superficie è gravemente compromessa da lacune e ridipinture, ma a giudicare dalle fotografie che devo alla cortesia di Olga Pujmanova, responsabile dei dipinti italiani alla Národní Galerie di Praga, si tratta di copie del XVII secolo. Ogni dipinto è composto da tre strisce di tela verticali e se osserviamo la Visitazione non è difficile riconoscervi i frammenti del Museo Provinciale di Trento: la testa isolata proveniente da Santa Maria Maggiore corrisponde a quella della figura all'estrema sinistra in basso.

Il recupero di queste copie consente di risolvere alcuni problemi. Innanzitutto le dimensioni e l'iconografia delle ante interne, poiché le due scene corrispondono alla descrizione del Bartoli (con l'avvertenza che il momento rappresentato nella portella di destra non è quello della Circoncisione, bensì quello immediatamente precedente della Presentazione di Gesù al sacercote): è pertanto probabile che all'esterno fossero davvero dipinte le figure di Adamo ed Eva accompagnate dagli altri episodi ricordati dal Bartoli (*). In secondo luogo la datazione, da collocarsi intorno al 1538-39, poiché le soluzioni formali sono identiche a quelle usate dal Romanino nelle opere da lui eseguite fra la fine del quarto e l'inizio del quinto decennio, come le ante di Verona (il loggiato della Visitazione), gli affreschi camuni (le figure stipate al di sopra dei loggiati per osservare l'evento e il cammeo ovale con l'Adorazione dei Magi) e le ante del duomo di Brescia (dove i volti delle fantesche presenti alla Natività sono simili a quelli delle comprimarie della Presentazione al tempio di Praga): tuttavia le ante di Santa Maria Maggiore dovettero verosimilmente precedere quelle di Verona (1540) e di Brescia (1539-41) poiché è assai probabile che sia stato l'eco del loro successo a procurare al Romanino queste analoghe commissioni. Infine le ante di Praga ci restituiscono l'impianto generale delle due scene, il che consente di verificare le ragioni dell'entusiasmo suscitato in queste opere in coloro che ebbero il privilegio di ammirare gli originali.

Più difficile stabilire l'epoca in cui vennero eseguite le copie. Un esame diretto delle tele spingerebbe a datarle verso la metà del XVII secolo, ma è probabile che questa impressione derivi dal disastroso stato di conservazione e dal generale oscuramento delle superfici. Il problema deve restare per il momento aperto, ma non si dovrebbe scartare a priori l'ipotesi che esse pos-

---

(*) Che le ante esterne raffigurassero Adamo ed Eva è confermato dagli atti della sessione del Capitolo del 31 gennaio 1749: in essa si deliberò "di far coprire le piture di Adamo ed Eva esistenti al di fuori delle portiere dell'Organo di Santa Maria Maggiore con tella volante colorita" (si veda R. Lunelli, in R. Lunelli et al., 1925, p. 83 nota 2).

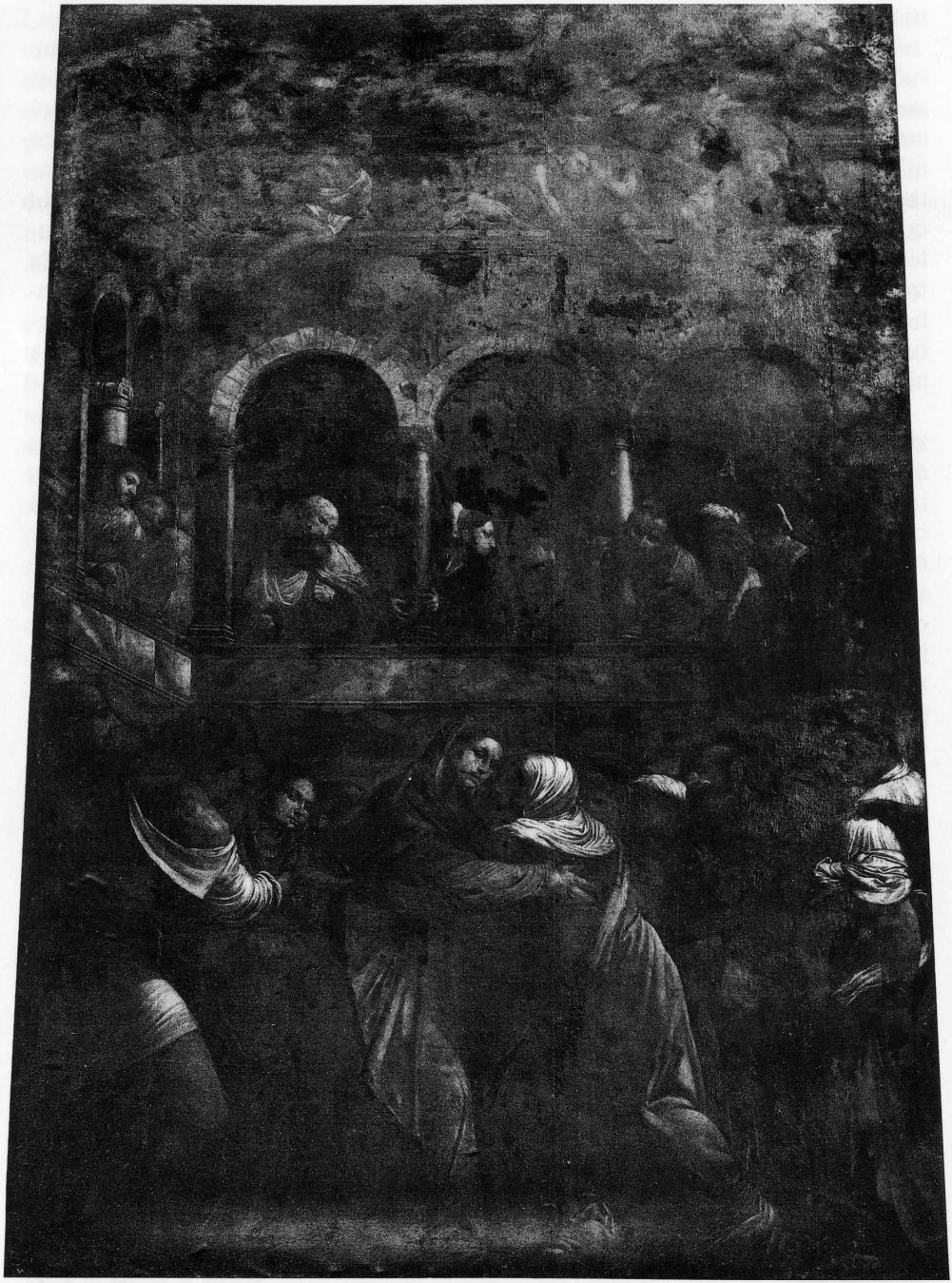

Fig. 1 - Da Girolamo Romanino: *Visitazione*. Praga, Tynkirche, tempera (?) su tela.

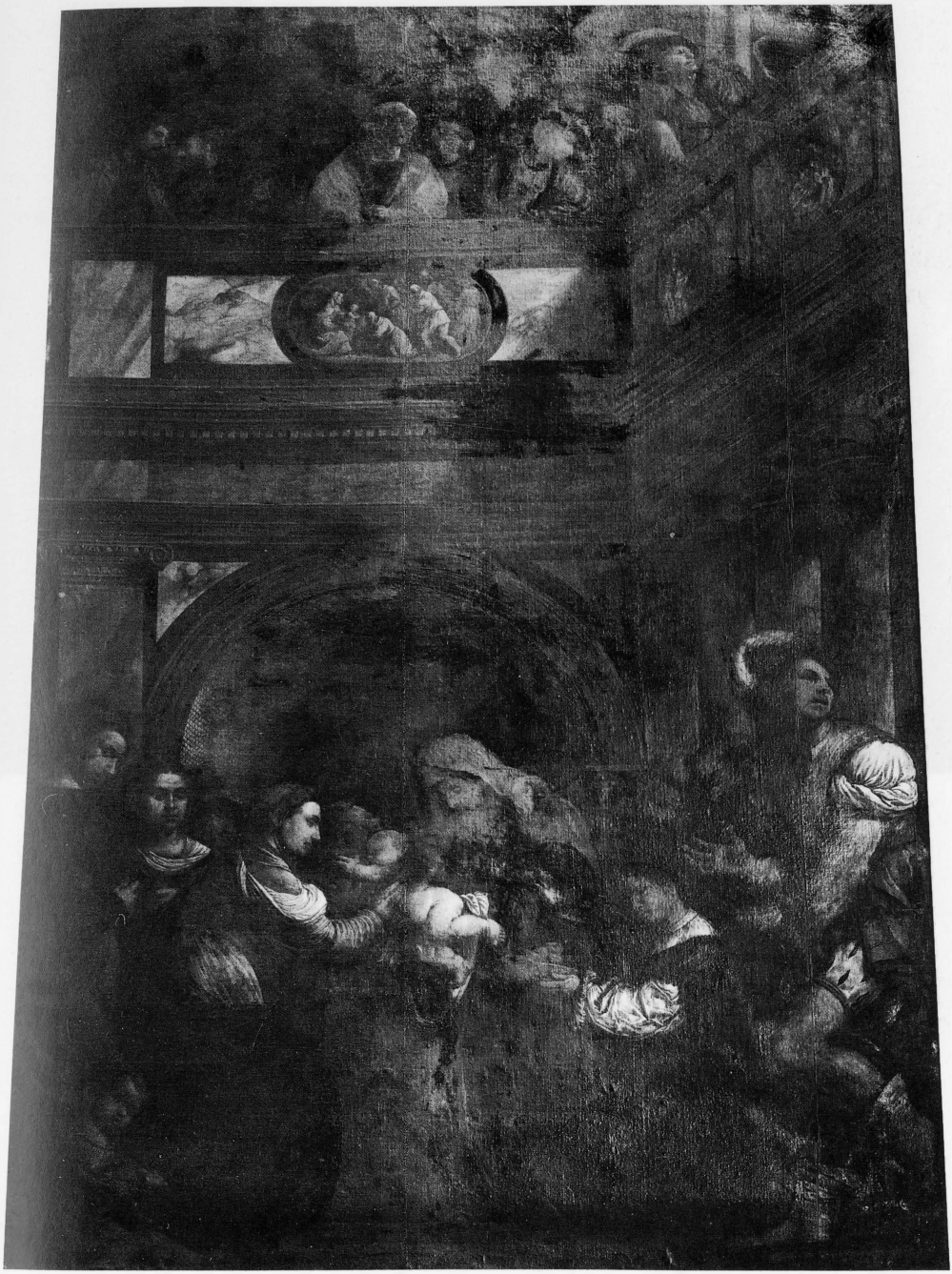

Fig. 2 - Da Girolamo Romanino: *Presentazione di Gesù al tempio*. Praga, Tynkirche, tempera (?) su tela.

Fig. 3 - Da Girolamo Romanino: *Visitazione*. Praga, Tynkirche, tempera (?) su tela, particolare.

Fig. 4 - Girolamo Romanino: frammento della *Visitazione*. Trento, Convento dei frati minori cappuccini (in deposito al Museo Provinciale), olio su tela (125x172 cm.). Esposto: Trento, 1905 (si veda V. Casagrande, 1905, p. 18); Trento, 1983 (si veda E. Chini, 1983, n. 5).

Fig. 5 - Girolamo Romanino: frammento della *Visitazione*. Trento, Convento dei frati minori cappuccini (in deposito al Museo Provinciale), particolare.

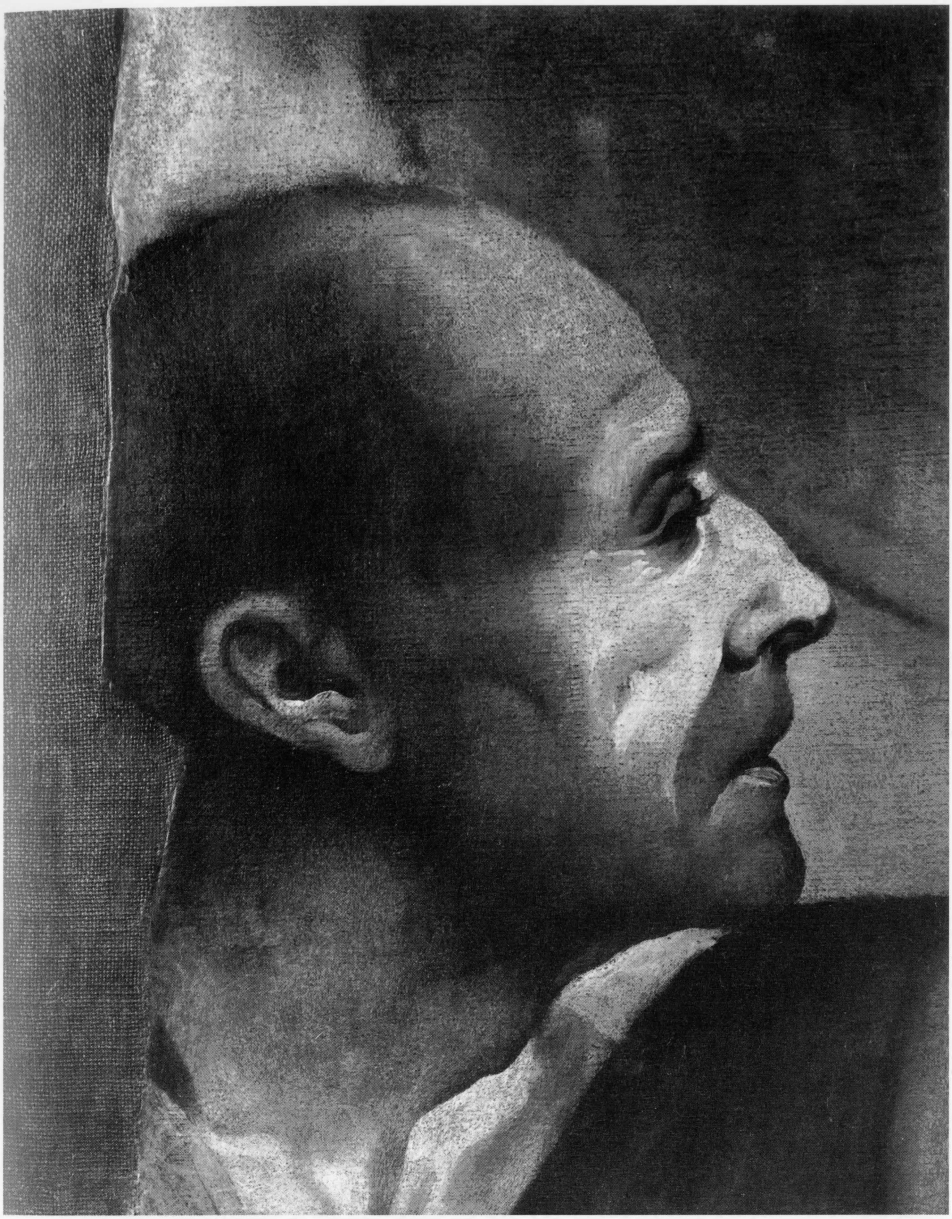

Fig. 6 - Girolamo Romanino: frammento della *Visitazione*. Trento, Santa Maria Maggiore (in deposito al Museo Provinciale), olio su tela (38x30 cm.). Esposto: Trento, 1983 (si veda E. Chini, 1983, n. 6).
Sulla foderatura: "Dal dipinto del Romanino / che copriva l'antico organo di S. MARIA MAGGIORE / di Trento".
Sui cartellini del Museo: "N. 240. Museo Dioc. / Depositato dalla Canonica di S. Maria M. a Trento , addì 3 Apr. 1907"; "Monsignor Zanella"; e "Romanino. Frammento dell'organo antico di S. Maria Maggiore in Trento. Deposit. la canonica di S. Maria d.a.".

sano risalire alla seconda metà del XVI secolo. Gli uomini di fiducia di Ferdinando I d'Asburgo che seguirono le ultime battute del Concilio (1562-63) furono il conte Sigismondo Thun — la cui sorella Dorotea è effigiata nella pala del Fogolino commissionata dal marito, il cremonese Andrea Borgo, per la cappella di San Michele Arcangelo nella chiesa trentina di San Marco (si veda E. Chini, 1983, pp. 23-26 e E. Chini, 1985, pp. 123-124) — e Antonio Brus de Muglitz. Quest'ultimo venne eletto arcivescovo di Praga nel 1561 e insieme al Thun venne inviato a Trento come oratore di Ferdinando (si vedano S. Merkle, 1901, p. XXXII e C. Eubel, 1923, p. 279, nota 3); il Brus era inoltre in contatto con Massimiliano, re di Boemia (si veda S. Merkle, 1911, p. 481, nota 5). È solo un'ipotesi, ma dal momento che le sedute del Concilio si svolsero spesso a Santa Maria Maggiore l'arcivescovo di Praga forse restò affascinato dall'opera del Romanino e ne ordinò delle copie per la chiesa della città cecoslovacca. Antonio Brus fu arcivescovo sino al 28 aprile 1581 (si veda C. Eubel, 1923, p. 279) ed è pertanto possibile che le ante della Tynkirche vadano datate fra il 1562, anno del suo arrivo a Trento, e il 1581. Un'altra ipotesi si presenta allettante: l'arcivescovo avrebbe potuto rivolgersi al genero del Romanino, Lattanzio Gambara che secondo la tradizione fu attivo a Trento anche se dal suo catalogo sono stati eliminati gli affreschi sulla facciata di Casa Cazuffi (si veda P.V. Begni Redona-G. Vezzoli, 1978, p. 235). Tuttavia le due tele non mostrano molti punti di contatto con l'arte di Lattanzio ed è pertanto più saggio sospendere il giudizio sulle ante di Praga sino a quando non verranno sottoposte a un salutare restauro.

Per quanto concerne la datazione delle ante di Trento sappiamo che la costruzione dell'organo ebbe inizio nel 1532 a spese del ricco mercante Giovanni Antonio Zurletta (R. Lunelli, in R. Lunelli et al., 1925, p. 29) e che la splendida cantoria marmorea, ornata da rilievi in bronzo di Vincenzo Grandi, reca la data 1534. Tuttavia non conosciamo quando venne eseguita la cassa di legno dorato e intagliato, anche se in una lettera del 30 giugno 1536 il Clesio comunicava al suo segretario Antonio Quetta di aver trovato a Innsbruck un organista disposto ad assumere l'incarico presso Santa Maria Maggiore (si veda G. Ciccolini, in R. Lunelli et al., 1925, pp. 38-39), il che fa supporre che l'opera si trovasse in uno stadio avanzato. Per questo motivo il Passamani (1968, p. 58) pensava di datare le ante del Romanino fra il 1532 e il 1536, ma le copie di Praga ci consentono di ritardarne l'esecuzione agli ultimi anni del quarto decennio.

BIBLIOGRAFIA

P.A. MATTIOLI, 1539, strofe 282 e 408 (accenna alla cantoria di Vincenzo Grandi senza nominare le ante del Romanino); H. SCHICKHARDT, sec. XVI (ed. 1902, p. 274, uno schizzo della chiesa); M. MARIANI, 1673, p. 75; G. CHIERICATO, 1700, p. 311; F. PAGLIA, 1701-13, c. 30; G. DE SPERGES, 1742-50 (ed. G.B. Emert, 1939, p. 42); F. BARTOLI, 1780 (ed. G.B. Emert, 1939, p. 84); A. CHIUSOLE, 1782 (ed. G.B. Emert, 1939, p. 122); GRAZIADEI, 1776-1824; S. CONSOLATI, 1835 (ed. G.B. Emert, 1939, p. 154); H. SCHMÖLZER, 1901, p. 48, nota 1 (con l'interessante notizia del completamento dei lavori dell'organo nel 1539, purtroppo senza indicazione di fonte, e la datazione delle opere del Romanino al 1539 circa); V. CASAGRANDE, 1905, p. 18, n. 75; B. BERENSON, 1907, p. 285 (ante di Praga); EGIDIO DA VERONA, 1910, c. 2, n. 4; R. LUNELLI, 1921, pp. 3-34 (Romanino aveva dipinto le ante intorno al 1549-50); G. NICODEMI, 1925, p. 200 (ante di Praga); R. LUNELLI - G. CICCOLINI - S. WEBER - A. ZIEGER - P. DALLA PORTA - P. ZADRA, 1925; A. VENTURI, 1928, p. 856 (ante di Praga); G. RIZZI, 1931, p. 277; B. BERENSON, 1932, p. 488 (ante di Praga); G. ROBERTI, 1934, p. 230, n. 82; W. SUIDA, 1934, p. 550 (ante di Praga); U. CALETTI - E. CAMESASCA, 1950, p. 2146 (ante di Praga); M.L. FERRARI, 1961, p. 317 (ante di Praga fra le opere rimaste sconosciute alla studiosa); B. PASSAMANI, 12 gennaio 1966; B. PASSAMANI, 1966, pp. 4 e 8, nota 5; F. CESSI, 1967, p. 35; B. PASSAMANI, 1968, pp. 55-62; B. PASSAMANI, 1977, p. 127; E. CHINI, 1983, pp. 30-36; R. PALLUCCHINI, 1983, p. 287.

F. BARTOLI, *Guida*, 1780 (si veda G.B. EMERT, 1939).

P.V. BEGNI REDONA - G. VEZZOLI, *Lattanzio Gambara, pittore*, Brescia 1978.

B. BERENSON, *North Italian Painters of the Renaissance*, Londra, 1907.

B. BERENSON, *Italian Pictures of the Renaissance*, Oxford, 1932.

U. CALETTI - E. CAMESASCA, *Romanino*, in "Enciclopedia della pittura italiana", Milano, 1950, 2 voll.

V. CASAGRANDE, *Catalogo illustrato degli oggetti ammessi alla mostra di Arte Sacra tenuta a Trento in occasione del XV centenario della morte di S. Vigilio*, Trento, 1905.

F. CESSI, *Vincenzo e Gian Gerolamo Grandi Scultori*, Trento, 1967.

G. CHIERICATO, *De sacrosanto missae sacrificio*, Venezia, 1700.

E. CHINI, *Dipinti su tela: restauri*, Trento, 1983 (cat. mostra).

E. CHINI, *Aspetti dell'attività di Marcello Fogolino a Trento: gli affreschi al Buonconsiglio e i dipinti di tema sacro*, in "Bernardo Cles e l'arte del rinascimento nel Trentino", Milano, 1985 (cat. mostra), pp. 105-139.

A. CHIUSOLE, *Itinerario*, 1782 (si veda G.B. EMERT, 1939).

S. CONSOLATI, *Guida*, 1835 (si veda G.B. EMERT, 1939).

G. DE SPERGES, *Appunti*, 1742-50 (si veda G.B. EMERT, 1939).

EGIDIO DA VERONA, *Notizie e Catalogo delle principali dipinture e sculture dei nostri Conventi dei Cappuccini di Trento, Arco ed Ala*, Ms. nell'Archivio del Convento dei Cappuccini a Trento, anno 1910 (copia del manoscritto originale del padre Egidio morto nel 1887).

G.B. EMERT, *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino*, Firenze, 1939.

C. EUBEL, *Hierarchia Catholica*, vol. III, Regensberg, 1923.

M.L. FERRARI, *Il Romanino*, 1961.

GRAZIADEI, *Cronache della città e del vescovado di Trento [1776-1824], Trento, Biblioteca Comunale.*

R. Lunelli, L'organo in S. Maria Maggiore in Trento e l'arte organaria italiana nel secolo XVI, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", II, 1921, pp. 3-34.

R. Lunelli - G. Niccolini - S. Weber - A. Zieger - P. Dalla Porta - P. Zadra, *Scritti di storia organaria per il restauro dell'organo di Santa Maria Maggiore di Trento*, Trento, 1925.

M. Mariani, *Trento con il Sacro Concilio et altri fatti notabili, Trento, 1673.*

P.A. Mattioli, Il magno palazzo del cardinale di Trento, Venezia, 1539, ed. a cura di A. Bertoluzza, Calliano (Trento), 1984, 2 voll.

S. Merkle, *Concilii Tridentini Diariorum*, voll. I-II, Friburgo in Br., 1901-1911.

G. Nicodemi, *Gerolamo Romanino*, Brescia, 1925.

F. Paglia, *Il Giardino della Pittura* (libro II, dopo il 1701 e prima del 1713), Brescia, Biblioteca Queriniana, Ms. A IV 9.

R. Pallucchini, *Dipinti restaurati in mostra a Trento*, in "Arte Veneta", XXXVII, 1983, pp. 287-288.

B. Passamani, in "Il Gazzettino" di Venezia, 12 gennaio 1966.

B. Passamani, *Contributo allo studio delle fonti per la storia artistica trentina. Gli Appunti sul Trentino del Manoscritto Queriniano A IV 9 di Francesco Paglia*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 1966, pp. 3-12.

B. Passamani, *Di alcuni dipinti romaniniani nel Trentino*, in "Arte Lombarda", XIII, 1968, secondo semestre, pp. 55-62.

B. Passamani, *Trento*, Trento, 1977.

G. Rizzi, *Passeggiate trentine, Trento, 1931.*

G. Roberti, Cinquecento leggende trentine, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 1934, p. 230.

H. Schikhardt, *Handschriften und Handzeichnungen*, Stoccarda, 1902.

H. Schmölzer, *Die Fresken des Castello del Buonconsiglio in Trient und ihre Meister*, Innsbruck, 1901.

W. Suida, *Romanino*, in Thieme-Becker, vol. XXVIII, Lipsia, 1934, pp. 549-551.

A. Venturi, *Romanino da Brescia*, in "Storia dell'arte italiana", vol. IX, parte III, Milano, 1928, pp. 792-856.